

Serena Sartore

AA.VV.

Mezzo secolo dal «Gattopardo». Studi e interpretazioni

a cura di Giovanni Capecchi

Firenze

Le Càriti

2010

ISBN 978-88-87657-55-5

Giovanni Capecchi, *Presentazione*

Giovanni Capecchi, *Intervista ad Andrea Camilleri su «Il Gattopardo»*

Ilide Carmignani, *Tradurre Il Gattopardo in spagnolo e catalano: a colloquio con Ricardo Pochtar e Pau Vidal*

Salvatore Silvano Nigro, *Il volo del Gattopardo*

Roberto Fedi, *L'occhio malinconico del principe di Salina*

Stefano Giovannuzzi, *«Dalla parte sbagliata»: Vittorini, «il menabò» e la Neoavanguardia*

Giovanni Capecchi, *«Il Gattopardo»: tra storia ed eternità*

Daniela Bini, *Un antieroe nella Sicilia del Risorgimento*

Marino Biondi, *Gattopardi in Sicilia. Tomasi di Lampedusa e Giuseppe Maggiore*

Luca Mazzei, *La stagione dei Gattopardi. Il romanzo in televisione e al cinema*

Odile Martinez, *Dov'è finito Bendicò? Notizie intorno alla seconda traduzione francese del Gattopardo*

Buona parte dell'importanza rivestita dalla pubblicazione di questo testo miscelaneo è già contenuta nel titolo, che mette in rilievo da subito come l'apparizione del volume sia legata alla ricorrenza dei cinquant'anni di vita de *Il Gattopardo*, e al contempo sottolinea come in esso si sia tentato di dare spazio a studi di varia natura che dell'opera di Tomasi di Lampedusa forniscono approfondimenti e punti di vista inediti.

Nella presentazione Capecchi delinea lo stato dell'arte delle interpretazioni de *Il Gattopardo* e rileva la poca attenzione riservata in Italia a una data importante come il cinquantenario della pubblicazione. Nonostante l'apparizione di alcuni interventi sui principali quotidiani e la ristampa di saggi ampliati rispetto all'edizione precedente, il 2008 si è concluso lasciando l'impressione che «troppo poco sia stato fatto per un romanzo come *Il Gattopardo*, che prende forza dalla rilettura e che, nuovamente studiato, dimostra una crescente complessità, evidenzia sfumature e percorsi interpretativi difficilmente percepibili a una prima analisi» (Capecchi, *Presentazione*, p. 16). Troppo poco, mentre in Europa l'anniversario ha stimolato nuove traduzioni e nuovi studi.

Capecchi si propone di fare il punto della situazione, raccogliendo alcuni contributi nati in occasione del cinquantenario e altri redatti in vista della pubblicazione del volume. Tra questi rientrano i due dialoghi posti in apertura della raccolta: l'intervista di Capecchi a Camilleri e il colloquio di Ili-de Carmignani con Ricardo Pochtar e Pau Vidal, traduttori de *Il Gattopardo* rispettivamente in castigliano e in catalano.

Il primo saggio è invece *Il volo del Gattopardo*, di Salvatore Silvano Nigro, che propone una rilettura del romanzo in chiave allegorica, attraverso i molti riferimenti iconografici in esso contenuti. Seguono alcuni interventi del convegno «The Leopard 1958-2008» dell'Università di Los Angeles. Il saggio di Roberto Fedi si concentra sul protagonista del romanzo, visto come perno intorno al quale ruota l'intera vicenda. Il principe è il centro indiscusso di un mondo che sta crollando ed è l'unico consapevole del cambiamento: si ritrova quindi solo, «esiliato in casa propria» (Fedi, *L'occhio malinconico*, p. 53), attratto dalla morte ma salvato dalla disperazione grazie alla vena ironica che gli regala Tomasi di Lampedusa. Lo spessore narrativo del principe di Salina conferma l'eccezionalità dell'opera rispetto a un Novecento spesso caratterizzato dall'eclissi del personaggio, e consacra *Il Gattopardo* fra i grandi testi della tradizione europea.

Il saggio di Stefano Giovannuzzi prende spunto da *Il Gattopardo* per ricostruire il dibattito scaturito in seguito alla sua pubblicazione e più in generale il *milieu* culturale dominante tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta. Giovannuzzi cerca le cause della polemica e mette in luce come l'opinione ostile di Vittorini, che condanna il romanzo per la posizione politica espressa e per l'arretratezza dello stile, sia coerente con lo spostamento dei gusti letterari dell'intellettuale verso il rinascete sperimentalismo e sia oggi più facilmente comprensibile se inquadrata «attraverso il filtro di una lettura notevolmente ideologica della letteratura e della società contemporanee» (Giovannuzzi, «*Dalla parte sbagliata*», pp. 83-84). Ciò che impedisce a Vittorini di comprendere *Il Gattopardo* è soprattutto la concezione della storia espressa da Tomasi di Lampedusa, che nell'allegoria del romanzo mette a nudo «la drammaticità dell'oggi e la sua sostanziale immobilità rispetto al passato» (p. 85): il divario con Vittorini, che concepisce la storia come rottura con il passato e continuo progresso, è incolumabile.

La storia è protagonista anche del saggio di Giovanni Capecchi: *Il Gattopardo* è qui presentato come un romanzo antirisorgimentale, che denuncia l'esito disastroso del processo di unificazione nazionale. Ma è anche un romanzo che riflette sulla storia in generale e sull'essenza umana: e se la prima cambia, la seconda resta immutata, ripetendosi attraverso guerre e sopraffazioni. Il Principe in questo percorso ha una visione privilegiata, in quanto si trova con «i piedi nella storia» e «la testa nell'eternità» (Capecchi, «*Il Gattopardo*», p. 104), lettore finissimo degli eventi del suo tempo e capace al tempo stesso di staccarsene per contemplare le stelle e la morte.

Daniela Bini approfondisce l'argomento, illuminando il ruolo del Principe di Salina come antieroe moderno: diviso tra gli istinti della sensualità e un'attrazione sempre più forte per la morte, Fabrizio appare paralizzato di fronte alla vita e in grado soltanto di narrare gli eventi, senza però riuscire a viverli.

Segue il contributo di Marino Biondi, frutto di un seminario di dottorato dell'Università di Firenze. Il saggio si propone di smentire la voce secondo cui *Il Gattopardo* sarebbe un plagio de *Sette e mezzo* di Maggiore, e di dimostrare come le vicinanze evidenti tra i due romanzi si possano spiegare considerando semplicemente *Sette e mezzo* una delle fonti di Tomasi di Lampedusa. La differenza fra i due romanzi, oltre al livello letterario dell'uno e dell'altro, sta nel fatto che *Sette e mezzo* vuole essere ed è un romanzo storico senza altre specificazioni, mentre *Il Gattopardo* parte dalla storia per costruire l'affresco di un personaggio indimenticabile e adotta un punto di vista politico estremamente più complesso e sfaccettato.

Gli ultimi due saggi sono stati scritti in vista della pubblicazione del volume. Quello di Luca Mazzei ripercorre le varie trasposizioni televisive e cinematografiche de *Il Gattopardo*, analizzando differenze e scelte estetiche. Quello di Odile Martinez torna sull'argomento della traduzione, confrontando la prima versione francese del 1959 con quella del 2007 di Jean-Paul Manganaro. È lo spunto per una riflessione sulla traduzione come strumento di mediazione fra le civiltà, e allo stesso tempo per tracciare un bilancio positivo della ricezione de *Il Gattopardo* in Francia.

A conti fatti, il volume rappresenta un apporto significativo per lo studio de *Il Gattopardo*: colpiscono soprattutto l'eterogeneità dei contributi proposti e l'apertura a un orizzonte europeo che dà conto dell'impostazione culturale dello stesso Tomasi di Lampedusa. Inoltre, in un contesto generale di disattenzione nei confronti di un anniversario importante come i cinquant'anni di vita de *Il Gattopardo*, la scelta di celebrarlo degnamente con una pubblicazione di alto livello non può che essere lodata.